

→ **Il messaggio** del Capo dello Stato: «L'emergenza resta grave ma il Paese può e deve farcela»

«I sacrifici non saranno inutili»

Foto Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante il discorso di fine anno al Quirinale

Qualche giorno di riposo a Napoli per il Capo dello Stato, prima di rimettersi al lavoro. Il messaggio dedicato ai giovani: un'emergenza la precarietà, la società presti una rinnovata attenzione ai loro problemi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Giovani, sacrifici, lavoro, futuro, fiducia. E quindi equità, politica, rinnovamento morale, Europa. Queste alcune delle parole chiave che possono segnare la traccia da seguire per ripercorrere la sostanza del discorso «di verità» che il presidente della Repubblica ha rivolto agli italiani, poche ore prima che cominciassero il 2012, per dire con loro addio ad un anno difficile, segnato da una crisi economica senza precedenti e guardare con più speranza al futuro perché «l'Italia può e deve farcela» anche se è fati-

coso riguadagnare terreno e «l'emergenza resta grave», ma gli italiani sono meriti un «grazie» per essere riusciti a trasmettere nell'anno appena trascorso, quello della celebrazione dei 150 anni dell'unità, «nuovi e più forti motivi di fiducia nel futuro del Paese ed in noi stessi» anche se permane il rischio che essi possano essere oscurati «da interrogativi angosciosi e scoraggiamento che può indurre al pessimismo».

L'EMERGENZA GIOVANI

È alle nuove generazioni che Napolitano ha ancora una volta rivolto il suo pensiero attento e preoccupato, coloro che sono nati già con le spalle piegate dal fardello di un insostenibile debito pubblico il cui risanamento è un impegno cui «nessuno può sottrarsi» e che ora sono costretti a programmare il futuro nell'incertezza di una lunga precarietà. «Tutte le componenti della società debbono rivolgere una rinnovata attenzione alle ansie e ai problemi delle nuove ge-

IL CASO

Stesso studio, stile diverso: 13 milioni davanti alla tv

Nelle case degli italiani nella sera di fine anno con l'atteggiamento di un capofamiglia, preoccupato ma responsabile, con lo sguardo rivolto al futuro ma consapevole delle difficoltà del presente, il presidente della Repubblica ci è entrato con uno stile diverso dalla tradizione.

Stesso studio, stessa scrivania ma questa volta senza neanche il bicchiere dell'acqua. Completamente sgombra, austera. Sullo sfondo le bandiere italiana ed europea, lo stendardo del Quirinale e la Costituzione che resta il più alto punto di riferimento. Cravatta rossa, giacca sbottonata, rivolgendosi di tre quarti alla telecamera, Napolitano ha parlato per venti minuti. Ad ascoltarlo oltre 13 milioni di italiani sommando i diversi dati delle rilevazioni, in aumento rispetto al 2010.

nerazioni» ha ribadito Napolitano nel messaggio di ieri al Papa, in occasione della Giornata mondiale della Pace, richiamando, allo stesso tempo, i soggetti di tanta attenzione, ad avere «il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano».

CORRUZIONE ED EVASIONE

Individuare la strada della ripresa e, quindi, dare futuro e prospettive ai giovani ma anche a tutti gli altri, significa fare e vincere la lotta contro la corruzione e l'evasione, due piaghe di cui l'Italia sembra non riuscire a guarire. Napolitano ha affrontato il tema con chiarezza, anzi, con durezza, condannando senza sconti chi continua ad approfittare di una situazione da cui il Paese sembra non potere (o volere) uscire, quei «fenomeni di dilagante corruzione e parassitismo, di diffusa illegalità e anche di inquinamento criminale». E quando si parla di conti pubblici da portare in pareggio non si può